

PARTE SECONDA

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO

PARTE II

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

A. CONTRASTO AL RICICLAGGIO

Nel periodo in esame non si sono registrati sostanziali mutamenti delle norme di legge e dell'orientamento della Suprema Corte in tema di riciclaggio ed infiltrazione della criminalità organizzata nell'economica legale.

1. Segnalazioni di Operazioni Sospette

L'attività operativa è stata incentrata sulla valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette che pervengono dall'Ufficio Italiano dei Cambi, ai sensi dell'art. 3 della Legge 197/91, al fine di individuare quelle attinenti a manifestazioni finanziarie riconducibili alla criminalità organizzata.

Nel periodo in esame sono pervenute **n.1.358** nuove segnalazioni e sono state compiutamente evase **1.076** trattazioni.

L'attività svolta ha comportato:

- l'esecuzione di oltre **4.000** accertamenti presso gli archivi elettronici nonché presso quelli cartacei disponibili;
- l'analisi, dal punto di vista del contenuto oggettivo, delle segnalazioni;
- l'approfondimento investigativo di **nr.85** segnalazioni già oggetto di analisi sia direttamente che attraverso l'attivazione dei Centri Operativi;
- l'inoltro a cura di questo Reparto, di **nr.55** informative al Servizio Operazioni Finanziarie sospette della D.N.A..

Infine, su input derivante da segnalazione di operazione sospetta, si è proceduto, tra l'altro, all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di riciclaggio (artt. 648-bis e 648-ter del c.p.) nei confronti di **nr.7** persone.

Circa i poteri delegati al Direttore della DIA:

- per approfondimenti bancari su un soggetto segnalato, è stato predisposto, su richiesta di articolazione periferica operante in una regione "a rischio", un provvedimento di accesso, eseguito presso un istituto di credito;
- si è proceduto alla notifica di un provvedimento di richiesta dati e notizie alla "POSTE ITALIANE S.p.a.", al fine di rilevare eventuali profili di anomalie nell'operatività di alcuni sportelli operanti in zone "a rischio".

2. Rapporti internazionali

Circa le relazioni con Enti ed Amministrazioni interessate alla lotta al riciclaggio sono continuati, nello spirito della sempre apprezzata e qualificata collaborazione con gli Organi centrali di vigilanza, i proficui contatti con la Banca d'Italia, l'Ufficio Italiano dei Cambi e la Consob.

Sotto il profilo internazionale, proseguono l'analisi e lo sviluppo (Progetto Concorde) di segnalazioni di operazioni sospette poste in essere in altro Paese appartenente all'U.E. da cittadini italiani od a questi connesse.

Sul piano internazionale, notevole contributo di esperienze e di idee hanno fornito, inoltre, i funzionari del Settore ai seguenti qualificati *fora* internazionali sul fenomeno del riciclaggio:

- Partenariato dei Paesi dell'Arco Alpino:
 - partecipazione all'organizzazione dell'Incontro dei Ministri dell'Interno di Italia, Austria, Francia, Germania, Liechtenstein e Svizzera, tenutosi a Catania nello scorso mese di marzo;

- . partecipazione al Gruppo di lavoro incaricato dei progetti parziali sul “Riciclaggio di denaro sporco”;
- . incontro a Vaduz del sottogruppo esperti antiriciclaggio;

- Gruppo di Azione Finanziaria - GAFI:
 - . partecipazione alle Assemblee Plenarie ed ai vari gruppi tecnici di lavoro, ivi compreso quello finalizzato alla stesura di una lista dei Paesi e delle Giurisdizioni non cooperanti nella lotta al riciclaggio dei proventi illeciti;
 - . valutazione del dispositivo normativo antiriciclaggio di uno dei Paesi da sottoporre al vaglio dell’Assemblea Plenaria GAFI per l’eventuale inserimento nella lista dei Paesi non cooperanti.

B. CONTROLLO DI GRANDI APPALTI

È proseguita l’attività di monitoraggio, a campione, delle imprese interessate alla realizzazione della rete ferroviaria nazionale dell’ “Alta Velocità” (T.A.V.), di quelle riguardanti il “Programma Operativo Risorse Idriche nel Mezzogiorno”, il programma operativo “Sicurezza nel Mezzogiorno d’Italia” e “... *tutti gli ulteriori lavori pubblici in relazione ai quali le competenti Autorità di P.S. rilevino pericoli di infiltrazione o ingerenza da parte della c.o...*” (n.d.r.: da un’ordinanza del Capo della Polizia dell’aprile 1999).

L’opera di individuazione di possibili infiltrazioni e/o condizionamenti esercitati da consorterie mafiose o da loro affiliati nei confronti delle società aggiudicatrici dei lavori menzionati, affidata al Gruppo Interforze appositamente costituito, viene assolta attraverso la predisposizione di elaborati di analisi sul conto delle imprese di volta in volta prese in esame. Tali elaborati costituiscono il plafond informativo che i Servizi Centrali delle tre Forze di Polizia sono chiamati ad integrare con le notizie in loro possesso.

La metodologia di lavoro adottata dal Gruppo interforze si articola attraverso la verifica a campione degli assetti societari delle aziende che, a partire dal 1990, si sono poste in relazione con le imprese impegnate nei lavori.

Nel periodo considerato, sono continuate alcune iniziative da parte di vari organi istituzionali, che, pur non incidendo direttamente sull'attività del Gruppo di Lavoro Interforze, sono suscettibili di produrre benefici effetti in termini di efficacia ed efficienza di tutto l'apparato di contrasto all'infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti.

Inoltre, seppur limitatamente agli specifici ambiti di intervento istituzionale (TAV, Risorse Idriche nel Mezzogiorno d'Italia, Sicurezza nel Mezzogiorno), la DIA ha assicurato ai Prefetti di Roma e Reggio Calabria, la propria disponibilità alla collaborazione, individuando nominativamente un Ufficiale responsabile in servizio presso le rispettive articolazioni periferiche.

Infine le competenze del Gruppo di Lavoro Interforze sono state estese alle società interessate ai lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria.

Durante il primo semestre del corrente anno, in ordine ai programmi operativi attribuiti alle competenze del Gruppo di lavoro interforze, sono stati sviluppati ed inviati alle competenti Prefetture, per le ulteriori valutazioni di competenza i monitoraggi di 10 società impegnate nei lavori che ha comportato, tra l'altro:

- l'analisi di nr. 197 imprese;
- la verifica complessiva di nr. 318 persone fisiche.

C. IL FENOMENO DELL'ESTORSIONE

È stato realizzato un elaborato sul fenomeno estorsivo nell'Italia Meridionale con il quale si è inteso analizzare le diverse metodologie delle richieste di "pizzo".

In particolare si è cercato, in relazione all'allarme sociale che questo reato crea nell'opinione pubblica, di redigere uno studio analitico - descrittivo di tale realtà

sottolineando in quale modo ed in quale misura la criminalità organizzata operi con sistematica metodologia in determinate zone dell'Italia meridionale.

L'elaborato ha affrontato le diverse realtà estorsive presenti nel meridione differenziate in ordine ai settori colpiti, al metodo di richiesta del pizzo ed alla pressione psicologica che viene esercitata nei confronti delle vittime.

Infine, si sono esaminate alcune forme di contrasto al fenomeno in argomento oltre che le possibili manifestazioni di riciclaggio che lo stesso favorisce.

A compendio sono stati riportati riferimenti normativi in ordine al contributo che lo Stato elargisce alle vittime di estorsioni che collaborano.

D. APPLICAZIONE DEL REGIME DETENTIVO SPECIALE *(ai sensi dell'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario)*

Il contributo informativo fornito da questa Direzione nel semestre considerato, ha consentito, alla data del 30.06.2001, il rinnovo di 543 provvedimenti applicativi del regime detentivo speciale, nonché la sottoposizione ex novo al predetto regime di ulteriori 82 detenuti mafiosi.

L'attività complessivamente sviluppatasi riguarda l'elaborazione di 625 rapporti informativi (schede-notizie). Le schede informative fornite al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sono così ripartite secondo l'organizzazione criminale di appartenenza:

- Cosa Nostra	289
- 'Ndrangheta	162
- Camorra	118
- Sacra Corona Unita	54
- Altre Mafie	2
- Totale	625

Come è noto, la normativa in oggetto, con decreto legge del 24 novembre 2000, nr. 341, recante “*Disposizioni urgenti per l’efficacia e l’efficienza dell’Amministrazione della Giustizia*”, è stata ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2002.

E. GRATUITO PATROCINIO, LEGGE 29 MARZO 2001, nr. 134.

Nel corrente semestre sono pervenute dagli Uffici Giudiziari circa 10.000 richieste di informazioni ai fini dell’ammissione al gratuito patrocinio per i soggetti non abbienti, delle quali l’85% prive dell’indicazione del presupposto normativo (art. 51 comma 3 bis c.p.p., persona proposta o sottoposta a misura di prevenzione) che legittima la trattazione da parte della DIA ai sensi della citata normativa.

Queste richieste sono in corso di restituzione agli Uffici richiedenti per l’eventuale riformulazione secondo quanto stabilito dalla nuova disposizione legislativa. Del restante 15% (1500 circa), 730 richieste sono in fase istruttoria, mentre 770 sono state già evase.

F. ATTIVITÀ DI INVESTIGAZIONE PREVENTIVA SVOLTA MEDIANTE L’ESERCIZIO DEI POTERI DELEGATI AL DIRETTORE DELLA DIA

Nel semestre in esame il Direttore ha inoltrato ai competenti Tribunali 28 proposte per l’applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Sono stati eseguiti 25 provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali in precedenza trattate, riferiti a pregresse proposte del Direttore della D.I.A. e dei Procuratori della Repubblica territorialmente competenti, con il contestuale sequestro o confisca di beni per complessive lire 115.318.000.000.

In particolare :

1. misure di prevenzione – proposte. Dal Direttore della D.I.A. sono state inoltrate complessivamente 28 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali indirizzate :

- 9 al Tribunale di S. Maria Capua Vetere;
- 6 al Tribunale di Palermo;
- 6 al Tribunale di Reggio Calabria;
- 3 al Tribunale di Catania;
- 2 al Tribunale di Trapani;
- 1 al Tribunale di Potenza;
- 1 al Tribunale di Rimini;

2. misure di prevenzione - applicate

- su proposta del Direttore della D.I.A.:
 - in esecuzione di 15 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di Catania, Torino, Vibo Valentia, S.M.C.V., Palermo, Reggio Calabria e Trapani i Centri e le Sezioni Operative territorialmente competenti hanno sequestrato beni per un valore di £ 71.100.000.000;
 - in esecuzione di 5 provvedimenti di confisca emessi dai Tribunali di Bologna, Vibo Valentia, Lecce, S.M.C.V., sono stati confiscati beni per un valore di £ 15.278.000.000.
- su proposta dei Procuratori della Repubblica:
 - in esecuzione di 4 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di Palermo e Reggio Calabria, i locali Centri e Sezioni Operative, a conclusione di indagini patrimoniali delegate dalla competente A.G., hanno sequestrato beni per un valore di £ 10.320.000.000.
 - in esecuzione di 2 provvedimenti di confisca emessi dai Tribunali di Reggio Calabria e Roma sono stati confiscati beni a conclusione di indagini patrimoniali delegate ai Centri Operativi dalla competente A.G., per un valore di £ 20.120.000.000.

PARTE TERZA

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO

PARTE III

ATTIVITÀ IN CAMPO INTERNAZIONALE

Le attività svolte nel periodo di riferimento, in linea con il dettato legislativo che attribuisce espressamente alla DIA il compito di investigare sui collegamenti internazionali delle organizzazioni criminali, sono state orientate verso obiettivi che prevedono prioritariamente lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni con le polizie estere e gli Organismi internazionali, oltre alla valutazione dei presupposti per la creazione di nuove realtà di cooperazione connesse al sostegno di specifiche attività operative.

Più nel dettaglio, queste attività hanno riguardato:

- l'affinamento dei rapporti con omologhi organismi di polizia dei Paesi europei, del Continente americano e di altri Paesi, privilegiando i contatti bilaterali, sulla base dei consolidati meccanismi di cooperazione esistenti sul piano governativo internazionale;
- l'acquisizione di elementi d'analisi relativi alle dinamiche dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni criminali a livello transnazionale, mediante la partecipazione, in ambito dicasteriale, a gruppi di lavoro;
- la partecipazione della DIA, con propri rappresentanti a convegni e seminari, a carattere internazionale e di specifico interesse istituzionale, ove è richiesta la presenza di interlocutori altamente specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata, ovvero in specifici settori, quali ad esempio il riciclaggio;
- la promozione di incontri specializzati, rivolti nei confronti di funzionari di omologhi organismi, allo scopo di conoscere ed armonizzare comuni procedure investigative per il contrasto al crimine organizzato;
- il supporto per la conduzione dell'attività giudiziaria, preventiva e relazionale verso l'estero a favore delle articolazioni centrali e periferiche della Direzione, avvalendosi dei canali dell'INTERPOL e della DCSA per le indagini concernenti gli stupefacenti.

A. COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

La cooperazione multilaterale è stata un'ideale risposta alle nuove sfide poste dal crimine organizzato che, intrecciando una serie di intese criminali a livello transnazionale, ha ampliato le sue potenzialità e richiede, di conseguenza, strategie di contrasto a livello sovranazionali.

Con l'entrata in vigore della **Convenzione Europol**, ratificata con legge nr. 93/1998, lo scambio informativo con l'Organismo Europeo di polizia, tramite l'Unità Nazionale italiana, è stato esteso, oltre che alle segnalazioni ed attivazioni su specifiche indagini, anche all'analisi criminale ed alla elaborazione di determinati progetti info-operativi di natura preventiva.

In tale contesto, la DIA ha partecipato a incontri di lavoro, riservati ad Esperti dei Paesi Membri.

In riscontro, attraverso l'Unità Nazionale, la DIA ha complessivamente ricevuto dagli Stati membri nr. 177 attivazioni di cui nr. 3 risultate d'interesse istituzionale.

Come negli anni precedenti, nel periodo in esame, sono stati forniti dettagliati elementi di risposta ai questionari formulati dal Gruppo di Lavoro del **Consiglio d'Europa** "Criminalità Organizzata PC-CO".

È stata, inoltre, assicurata la partecipazione di funzionari della Direzione ai lavori del Gruppo di Esperti incaricato di procedere alle attività negoziali finalizzate alle modifiche della Direttiva 91/308 CEE in materia di riciclaggio, e sono stati formulati pareri sulla materia trattata nell'ambito dei Consigli congiunti ECOFIN/GAI.

Un contributo è stato, altresì, fornito sulle tematiche afferenti le attività di cooperazione ed assistenza intercorrenti tra l'Unione Europea e Paesi terzi.

Nell'ambito del Programma PHARE, promosso dalla **Commissione Europea**, la DIA ha contribuito alle iniziative di gemellaggio con Lituania, Slovenia, Romania, attraverso la preparazione di stages, rivolti a Magistrati e Funzionari di quei Paesi, che si sono tenuti presso la DIA nei mesi di maggio e giugno.

Nel contesto della collaborazione multilaterale è stata anche garantita un'attiva partecipazione a numerosi tavoli di lavoro internazionali, nella convinzione che essi rappresentino una concreta risposta alle sempre nuove sfide poste dalla criminalità organizzata.

Tra le attività di più rilevante spessore, si segnala la partecipazione di funzionari della DIA, nel corso del semestre, a:

1. G8 - riunioni del Lyon Group, Sottogruppo "Law Enforcement Projects":

- Roma, 2 marzo, è stato fornito un contributo all'iniziativa della Guardia di Finanza attinente le modalità d'esecuzione del Piano Operativo sul progetto in materia d'analisi del fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
- Roma, 12 - 16 marzo, nel corso della quale, sotto la Presidenza italiana del foro di cooperazione, oltre all'esame dei progetti in corso, sono state affrontate le problematiche relative alla revisione delle 40 raccomandazioni del Lyon Group, ed alla cooperazione internazionale nonché quelle connesse alle prevedibili evoluzioni della criminalità organizzata transnazionale. Per quanto di specifico interesse della DIA, poi, è stato fatto un punto di situazione sulle attività della criminalità organizzata proveniente dall'Europa dell'est, in particolare dalla Russia, anche in relazione alla riunione del Working Group dell'EEOC (East European Organized Crime), tenuta a Mosca nei giorni 1 e 2 marzo 2001;

2. Iniziativa Centro Europea (In.C.E.). La DIA interviene ai lavori del Gruppo per la lotta alla criminalità organizzata nelle materie di competenza istituzionale, con particolare riferimento al settore del contrasto al riciclaggio. In tale ambito è stato fornito un contributo attraverso l'aggiornamento del questionario e del relativo rapporto di sintesi sulla situazione della lotta al riciclaggio nei Paesi aderenti all'iniziativa;

3. Gruppo di Azione Finanziaria sul Riciclaggio (GAFI):

- Parigi, 29 gennaio - 2 febbraio, è stata curata la partecipazione di un rappresentante della DIA, per proseguire i lavori finalizzati all'individuazione delle giurisdizioni non cooperanti nella lotta al riciclaggio.

Nel corso della riunione sono stati oggetto di discussione:

- le possibili contromisure, di carattere legislativo ed operativo, necessarie per far fronte alle più recenti tipologie di riciclaggio;
- le eventuali modifiche ed aggiornamenti alle vigenti 40 Raccomandazioni del GAFI, per adeguarle alle nuove tendenze del fenomeno, scaturenti dall'impiego delle più recenti tecnologie telematiche per l'esecuzione di trasferimento dei fondi;
- Parigi, 18-22 giugno. La DIA ha partecipato con un proprio rappresentante all'assemblea plenaria del GAFI nel corso della quale:
 - sono state adottate misure tese a rafforzare, a livello mondiale, l'azione di contrasto al fenomeno del riciclaggio attraverso l'aggiornamento della c.d. "black list", stilata nel giugno del 2000 delle giurisdizioni non cooperanti. Nell'occasione è stato offerto l'apporto specialistico per la valutazione del dispositivi antiriciclaggio di un Paese sudamericano tra quelli candidati ad essere inseriti nella lista medesima;
 - è stata concordata l'applicazione di specifiche contromisure nei confronti di quei Paesi che, entro il prossimo settembre 2001, non adotteranno urgenti ed adeguate misure di carattere normativo ed organizzativo per il contrasto dello specifico fenomeno;
 - è stato avviato un processo di aggiornamento delle nr. 40 Raccomandazioni che terrà in considerazione anche i più recenti veicoli di accesso ai canali finanziari internazionali, oltre alle possibilità di sviluppo delle tecniche di riciclaggio attraverso l'impiego dell'*Information Technology*

B. COOPERAZIONE BILATERALE

1. Paesi del continente Americano

I costanti contatti ed i continui interscambi info-operativi intercorsi con i collaterali Organismi di polizia, riconfermano la solidità dei rapporti da tempo instaurati.